



Enrico Manca



Gianni Pasquarelli

Il consiglio Rai sconfessa Pasquarelli Informazione libera

I giornalisti Rai non sono funzionari statali, hanno gli stessi diritti e doveri dei loro colleghi, nessuno può limitarne l'autonomia: questo il succo di una relazione svolta ieri mattina dal presidente Manca e condivisa dal consiglio di amministrazione sulla vicenda Cossiga-Tg1-P2. Sconfessata la linea del direttore generale Pasquarelli, che aveva esortato i direttori delle testate all'autocontrollo.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Tra l'altra sera e ieri mattina il presidente Manca ha parlato con tutti i consiglieri e, alla fine, ne ha tratto elementi confortanti per presentarsi in consiglio con un documento che non ha sollevato particolari obiezioni. In realtà, appena deflagato il caso della lettera di Cossiga sull'inchiesta che il Tg1 aveva dedicato all'assassinio di Olaf Palme e alle possibili implicazioni della P2 e della Cia, a viale Mazzini la parola d'ordine dei massimi dirigenti era stata una sola: mettere la sordina alla vicenda. In questa intenzione non c'era soltanto una vecchia tradizione di viale Mazzini, ma una ragione molto concreta: entro una decina di giorni Manca e Pasquarelli debbono mettere a punto un pacchetto di nomine e in testa a tutto c'è quella del nuovo direttore del Tg1, dove Bruno Vespa deve sostituire Nuccio Fava. Ma si può cacciare un direttore sull'onda di una infuocata polemica per via di una inchiesta sulla P2? D'altra parte, c'era già stata la circolare del direttore generale Pasquarelli ai direttori di radio e telegiornali: un esplicito invito ad autocontrollarsi, a evitare le questioni scottanti. Infine, c'era la richiesta del sindacato giornalisti Rai: il consiglio d'amministrazione deve pronunciarsi senza ambiguità sull'autonomia delle redazioni e dei redattori. Al consiglio Manca ha letto ieri mattina una relazione che sul punto sottolineato dai sindacati non lascia margini a dubbi e corregge visivamente Pasquarelli. I giornalisti Rai - ha detto Manca - non sono funzionari statali, né dimezza-

Nella commissione Stragi il presidente Libero Gualtieri parla dei depistaggi di alcuni settori dello Stato

Raccolti tutti gli atti sulle bombe senza colpevoli per avere una «lettura unica» delle operazioni dei «servizi»

«La sentenza di Bologna è l'ennesima ingiustizia»

Un senso di sgomento. L'ennesima sconfitta della giustizia. In commissione Stragi, ieri mattina, si è parlato delle assoluzioni di Bologna: «Ora tocca a noi rappresentare la volontà dello Stato di fare giustizia», ha affermato il presidente Gualtieri che ha proposto una «lettura unitaria» di tutta la storia dello stragismo in Italia, caratterizzata da depistaggi e deviazioni dei servizi segreti.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «Gli stragisti hanno trovato alleanza in pezzi dello Stato. Questo può essere documentato e questo è il compito che spetta a noi: una lettura unitaria delle varie stragi». È la proposta del presidente della commissione parlamentare sulle Stragi, il repubblicano Libero Gualtieri, presentata dopo un'analisi in cui è emerso tutto il suo sgomento, la tristezza e l'inquietudine per quello che è accaduto e che sta accadendo. A San Macuto, all'ordine del giorno c'era la sentenza assolutoria per la bomba nella stazione di Bologna. L'ennesima assolutoria per una strage, definita da Gualtieri: «La sconfitta della giustizia». «Ora tocca a noi - ha detto il presidente della commissione - rappresentare la volontà dello Stato di fare giustizia e non arrendersi per tutelare la nostra democrazia».

ché spesso queste vie sono bloccate dall'esterno». L'unica spiegazione per capire i fallimenti della magistratura che si è trovata a dover condurre le indagini più delicate, su piazza Fontana, su piazza della Loggia, su Ustica e Bologna, con apparati dello Stato pronti a «sviare». «La collaborazione di alcuni settori dello Stato non è stata piena e rigorosa», ha aggiunto Gualtieri riferendosi al fatto che in ogni sentenza sulle stragi compaiono gli intralci e le deviazioni dei servizi segreti. «Per questo dobbiamo dare una lettura unitaria al fenomeno», ha detto. In questi ultimi mesi la commissione Stragi ha raccolto tremila fogli di sentenze sui quali verrà fatto un lavoro sistematico di computerizzazione, per costruire una «banca dati» sulle stragi. Dopo l'introduzione di Gualtieri, hanno preso la parola i rappresentanti degli altri partiti. I democristiani si sono dichiarati d'accordo nella ricerca della verità su queste stragi in cui lo Stato ha messo,

sicuramente, lo zampino. «Per uscire dal buio ci vogliono indagini a 360 gradi - ha dichiarato il dc Pierferdinando Casini, vicepresidente della commissione -. Anche sul caso Gelli-P2 si deve fare luce senza compiacenze, ma evitando di far diventare Gelli l'unico capro espiatorio». Il senatore dc Lucio Toth ha parlato di «sacche d'ombra impenetrabili per i giudici», mentre, a ruota, il verde Marco Boato ha sottolineato che l'analisi sulle costanti dello stragismo «non devono essere utilizzate a fini di scontro tra le forze politiche». Su linee diverse l'intervento di Francesco Macis, capogruppo Pci in commissione. Il senatore ha affermato che l'organico bicamerale dovrà avere strutture più adeguate. «Altrimenti - ha dichiarato - diventeranno lavori rituali, invece dobbiamo trattare misteri irrisolti come quello di Ustica, il caso Bologna, e non dobbiamo dimenticare che la commissione è l'unico strumento in grado di dare risposte». Diverso il parere del senatore Al-



Il premio Nobel Levi Montalcini querela «Vanity Fair»

Il premio Nobel Rita Levi Montalcini ha annunciato la presentazione di una querela per diffamazione contro il direttore della rivista «Vanity Fair». Nell'articolo intitolato «Il sogno di Rita Levi Montalcini», pubblicato nell'ultimo numero, la famosa scienziata avrebbe detto: «Sono molto vanitosa e mi piacciono gli abiti di gran moda», cosa che non avrebbe mai detto; inoltre il servizio è stato corredato da un fotomontaggio nel quale la Levi Montalcini appare vestita con un vaporoso abito e a spalle scoperte. Rita Levi Montalcini ha dichiarato che oltre a presentare la querela, chiederà al direttore del periodico, a titolo di risarcimento danni, il versamento all'Associazione italiana sclerosi multipla (della quale è presidente) «di una somma di danaro pari a quella investita per pubblicizzare a piena pagina sui quotidiani la rivista. Ciò mi offrirà l'opportunità di esprimere pubblicamente il mio sdegno».

Niente sfratti a Roma dal 1° agosto al 15 settembre

Il consigliere spiega che i motivi della decisione sono legati al perdurare della crisi degli alloggi «che da tempo travaglia la città di Roma» ferma restando l'irreperibilità di immobili da adibire ad uso diverso da abitazione. Dal primo agosto al 15 settembre la magistratura ha deciso di non concedere la forza pubblica nelle esecuzioni delle procedure di sfratto. Lo ha comunicato ufficialmente il pretore di Roma Antonio Masiello. In un comunicato il consigliere spiega che i motivi della decisione sono legati al perdurare della crisi degli alloggi «che da tempo travaglia la città di Roma» ferma restando l'irreperibilità di immobili da adibire ad uso diverso da abitazione. Due imprenditori hanno depositato a Milano il brevetto per la produzione di uova al sapore di tartufo. Isler Bernardini, uno dei due titolari del brevetto (l'altro è Federico Battazzi, proprietaria di una ditta specializzata in tartufi, di Bellonte all'Isauro, Pesaro) spiega che «il procedimento si basa su un semplicissimo processo osmotico che consente di insaporire le uova con qualsiasi aroma». «Abbiamo incominciato con il tartufo - prosegue Bernardini - ma se la cosa avrà successo potremo provare con altri aromi vegetali. Alcuni ristoranti che hanno proposto le nostre uova hanno avuto successo e abbiamo già richieste anche dalla Germania». L'uovo al tartufo costerà circa il doppio di un uovo normale.

Napoli: recuperati mitra israeliani destinati alla mafia

Due mitra nuovi fiammanti di fabbricazione israeliana facenti parte di una partita d'armi introdotta in Italia sono stati sequestrati a Napoli, nel deposito di una salumeria di Montesanto. Le armi sequestrate sarebbero state acquistate da esponenti del clan camorristico dei Manano. Il titolare della salumeria, Salvatore Sanzo, 45 anni, è stato tratto in arresto e ha dichiarato di avere aderito alla richiesta di due persone «sconosciute» che gli avevano chiesto di tenere in custodia il borzone, che conteneva le armi. La polizia è riuscita ad individuare i due «sconosciuti» i quali sarebbero due affiliati al clan dei Mariano. La scoperta è avvenuta per caso, l'hanno fatta due «alchi» che avevano inseguito due giovani scippatori in fuga, che avevano abbandonato proprio davanti alla salumeria la pistola-giocattolo usata per lo scippo. Una fiaccolata, un corteo attraverso le strade della città e discorsi del sindaco e del vescovo davanti al Duomo: così, sabato sera, Parma ricorderà il primo anniversario del sequestro di Mirella Silocchi, moglie dell'imprenditore Carlo Nicoli, «strappata» dalla residenza estiva di Collecchio il 28 luglio 1989. Ci saranno Angela e Cesare Casella, Imerio Tacchella, mentre Carlo Celadon, ancora provatissimo dalla esperienza vissuta, non se la sente di partecipare.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, giovedì 26 luglio, (Segreto di Stato, Riforma leva militare).

Denuncia a San Macuto: le fabbriche del cratere usate per riciclare danaro sporco Dopo l'audizione del superprefetto la commissione d'inchiesta ha convocato per oggi Gava

Dossier di Sica sulla ricostruzione

Nelle industrie della ricostruzione si ricicla danaro sporco. Mentre a Napoli la camorra riesce già a «dirigere» il malessere sociale, come dimostra l'occupazione di oltre 4mila alloggi in pochi giorni. Sono le denunce che ieri i commissari di San Macuto hanno fatto alla presenza di Sica. È il supercommissario? Si mostra interessato e parla di indagini già a buon punto. Oggi sarà sentito Gava.

ENRICO FIERRO

ROMA. Nelle pieghe dei 60mila miliardi spesi per la ricostruzione si annida il taro del riciclaggio del danaro sporco delle grandi organizzazioni criminali internazionali. È la denuncia che ieri i parlamentari della commissione d'inchiesta hanno fatto davanti a Domenico Sica. Ne hanno parlato gli onorevoli Ada Becchi, della Sinistra indipendente, e Francesco Sapia del Pci. La vicenda è di nuovo quella della Castelluggiano di Oliveto Citra, la fabbrica finanziata per

no ed emessi dalla Canadian Bank of Commerce di Ontario, grazie alla mediazione della Agendur Gadiet di Fraufeld, in Svizzera. Eppoi sui presunti contratti internazionali (ma si trattava solo di scritture private) comparivano spesso le firme di tali Albert Melchior junior e senior, padre e figlio, e tal Matteo Melchior. «Chi c'è dietro questi nomi, queste sigle fantomatiche?», chiede il parlamentare. L'Alto commissario ascolta, prende appunti e confessa che «la pista canadese è molto interessante». L'audizione di Sica, arrivato a San Macuto di buon ora, era iniziata senza promettere nulla di buono. Il superprefetto aveva avvertito i commissari: «Abbiamo raccolto molto materiale, ma attenti, si tratta di materiale "fotosensibile", da non esporre subito». Ma le domande dei parlamentari lo hanno costretto a dare comunque delle prime risposte e a pro-

mettere che in brevissimo tempo fornirà una relazione dettagliata. Nell'economia della catastrofe, la camorra spa si è inserita a pieno titolo. «Dal consorzio al quale viene affidato la concessione all'ultima ditta che fa i lavori, ci sono ben 12 passaggi», denuncia l'onorevole Settimo Gottardo, della Dc, «e qui che si inserisce la camorra». E a Napoli, dove la spesa della ricostruzione è arrivata a 25mila miliardi, nessun grande consorzio è rimasto immune dalle infiltrazioni, «neppure la Cmc di Ravenna, della Lega delle Cooperative, costretta a fornirsi di calcistruzzo da imprese legate alla camorra», denuncia. E adesso che la torta dei finanziamenti si sta esaurendo c'è chi soffiava sul fuoco. Nel febbraio scorso, raccontano i parlamentari, in soli cinque giorni sono state occupate oltre 2mila case, il fenomeno si è ripetuto qualche settimana dopo. Gli occupanti

arrivavano in autobus, ben organizzati e con una perfetta conoscenza del territorio. «Una vera e propria "militarizzazione" del bisogno», dicono Becchi e Gottardo, avvertendo che la camorra è già capace di gestire ampie fette del malessere sociale. Di rincalzo, Sica nelle poche cose dette in conclusione parla dell'esistenza di una marcata situazione «paracriminale» nel capoluogo campano che ha l'obiettivo di ri-perpetuare il circuito perverso emergenza-finanziamenti. Un fenomeno sul quale dovrà dare qualche spiegazione il ministro Gava, convocato d'urgenza per questa mattina. Di più Sica non ha voluto dire, ma sull'inefficienza tra camorra, affari e politica nella ricostruzione delle pagine inquietanti sono state già scritte nelle inchieste sui grandi clan che dominano in Campania e soprattutto sul rapimento dell'assessore democristiano Ciro Cirillo.

San Camillo Aiuti estranei al «caso» D'Alessandro

ROMA. Tra una settimana i cardiocirurgi dell'ospedale San Camillo di Roma verranno reintegrati in reparto? Ancora non è certo, ma c'è chi è di questo avviso. Per tutto agosto, comunque, il reparto di cardiocirurgia del più grande ospedale della capitale, nell'occhio del ciclone dopo le accuse del dottor Chidichimo al primario Luigi D'Alessandro, suo ex pupillo, resta chiuso per lavori di ristrutturazione. Il ministro era al corrente delle contestazioni sull'alto tasso di mortalità del reparto diretto da D'Alessandro, ma la richiesta di documentazione ha impiegato due anni ad arrivare dal ministero», dice Paolo Cappelli, il presidente dell'Usi Rm/10 che nei giorni scorsi ha sospeso aiuti il primario che il suo staff di aiuti. Cappelli tiene a precisare che: «Gli aiuti non c'entrano niente con gli omicidi colpevoli che vengono contestati a D'Alessandro per vicende che risalgono ad alcuni anni fa. Li ho sospesi dal servizio solo per mettere fine al clima di perenne litigiosità e per le gravi dichiarazioni rilasciate alla stampa anziché agli organi competenti».

Approvata la relazione sugli omicidi «elettorali» L'Antimafia accusa i partiti «Avete aiutato decine di boss»

La commissione Antimafia coinvolgerà le segreterie dei partiti perché tra i candidati alle amministrazioni locali delle zone più colpite dalla criminalità organizzata siano esclusi gli uomini della mafia. L'iniziativa decisa dopo l'approvazione della relazione sugli omicidi in Calabria e Campania durante la campagna elettorale. Il lavoro della commissione ha accertato inquietanti infiltrazioni.

CARLA CHELO

ROMA. Alle ultime elezioni amministrative, in Campania e Calabria, camorra e 'ndrangheta sono riuscite a far eleggere i «loro» rappresentanti a colpi di lupara e attentati. La denuncia, viene dalla commissione parlamentare Antimafia che ha approvato ieri la relazione del gruppo di lavoro sugli omicidi durante la campagna elettorale. In undici cartelle, i parlamentari hanno descritto come le organizzazioni criminali siano riuscite a influenzare e intervenire sui consigli comunali. Al di là dei numeri, la denuncia più grave riguarda proprio i partiti che hanno permesso una simile «scalata». «Mentre i partiti hanno assicurato di avere curato una sele-

zione di candidature che potesse evitare questi inquinamenti - è scritto nella relazione - il fenomeno si è tuttavia vistosamente verificato con conseguenze che sono facilmente immaginabili per il futuro quinquennio di vita degli enti locali. È stata pertanto sollevata l'esigenza di una regolamentazione legislativa delle candidature, che eviti contiguità tra politica e criminalità organizzata». In attesa di una legge, la commissione, accogliendo la proposta del «verde» Gianni Lanzinger ha deciso di avviare un'iniziativa direttamente con le segreterie dei partiti. Accolta anche la richiesta del senatore Ugo Vetere di chiedere una verifica delle indagini avviate sugli ammini-



Gerardo Chiaromonte

Ugualmente inquietanti le informazioni che vengono dalla Campania. A Napoli e provincia oltre 100 amministratori sono stati denunciati per reati contro la pubblica amministrazione ed uno di essi (sindaco) per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso. I carabinieri del gruppo Napoli 2 hanno «passato al setaccio» i candidati di 14 comuni (Cardito, Casandrino, Cicciano, Frattamaggiore, Marano, Poggio Marino, Pomigliano, S.Giorgio a Cremano, Torre Annunziata, Acerra, Afragola, Brusciano, casola di Napoli, Letture). Cinquantatre aspiranti consiglieri o consiglieri uscenti erano uomini della camorra. Parlano chiaro anche le notizie che vengono dalla Procura della Repubblica di Napoli dove giacciono 5000 denunce per delitti contro la pubblica amministrazione (il 25% del carico complessivo), e 1.800 provvedimenti per reati di camorra. I pubblici amministratori imputati erano 305 e i Comuni interessati a procedimenti penali 61. «Benché dagli accertamenti non vi sono elementi sufficienti per affermare che siamo in

La storia di Salvatore Ricciardi Carcere sbarrato per un cuore malato

Chiede dall'88 la sospensione della pena per motivi di salute, per sottoporsi ad una difficile operazione al cuore. Ma il tribunale ha detto no. Anzi, la sua detenzione è diventata più dura. Ora di Salvatore Ricciardi, ergastolo cinquantenne, detenuto a Rebibbia, si stanno occupando Dacia Valent, europarlamentare comunista e Eugenio Melandri di Dp. «È un diritto previsto dal codice penale».

CRISTIANA TORTI

ROMA. Senza quella operazione al cuore, rischia ogni momento aritmie improvvise, tachicardie, fibrillazioni, addirittura un arresto cardiaco. L'aspetta da anni, e intanto le sue condizioni si aggravano: ormai non si può aspettare molto a sostituirgli la valvola aortica. Ha bisogno di visite mediche e di controlli regolari. Un fenomeno sul quale dovrà dare qualche spiegazione il ministro Gava, convocato d'urgenza per questa mattina. Di più Sica non ha voluto dire, ma sull'inefficienza tra camorra, affari e politica nella ricostruzione delle pagine inquietanti sono state già scritte nelle inchieste sui grandi clan che dominano in Campania e soprattutto sul rapimento dell'assessore democristiano Ciro Cirillo. cella, superblindata, la luce deve restare sempre accesa; le due porte, anch'esse blindate e con serrature diverse, possono essere aperte solo se sono presenti 4 guardie e un guardato. «Se avesse un malore - dicono i due parlamentari - forse non si sarebbe in tempo a soccorrerlo. In malattie come la sua, la tempestività è essenziale». Salvatore Ricciardi, 50 anni, un ergastolo sulle spalle (fu condannato nel processo Moro e Moro-bis come appartenente alla colonna romana delle Br), chiede dall'88 la sospensione della pena. «Non ce la farei - dichiara tempo fa proprio al nostro giornale - a riportare un ricovero lungo e difficile con 4 guardie ai piedi del letto. Non avrei un secondo di intimità». Per documentare le sue condizioni di salute può avvalersi di relazioni di cardiocirurgi illustri, come il prof. Leonardo Salvatore, e di moltissimi clinici. Il suo legale, l'avvocato Salemi, ha inoltrato la richiesta di sospensione sulla base dell'art. 147 del codice penale. «Ma questo diritto gli è stato negato - dice Melandri - e non si capisce perché. A Licio Gelli è stato concesso, e non era certo malato gravemente! La motivazione addotta - continua - è che può essere curato in carcere. Ma questo non è affatto vero; anzi, nel periodo in cui è stato ricoverato presso il centro clinico di Pisa, non si riuscì neanche a capire che la sua malattia si era aggravata». «A Rebibbia - aggiunge la moglie Gabriella - non può comprarsi il cibo (e la qualità del vitto è molto carente), né ricevere viveri, gli viene censurata la corrispondenza, e gli è permesso solo una boccata d'aria in un coriletto angusto». E tutto questo aggrava la sua situazione. «Presenteremo una interrogazione d'urgenza a Strasburgo - ha concluso Dacia Valent - su questo caso e sulle condizioni dei detenuti».